

La manovra

Tagli netti di tasse da 4 miliardi, evitato un rialzo Iva e accise di 17

Mattarella firma la legge di stabilità. Il deficit aumenta di 14,5 miliardi. Triplicata la spesa per i migranti in tre anni

ROBERTO PETRINI

ROMA. Tagli di tasse per soli 4,3 miliardi. E' questa la dimensione effettiva dell'operazione del governo contenuta nella manovra giunta ieri in Senato, dove l'iter comincerà domani, ottenuto ieri il via libera dal Quirinale. Il testo finale indica una manovra lorda che raccoglie e poi ricolloca risorse che salgono a 28,6 miliardi. Il deficit aumenta di 14,5 miliardi.

L'intervento maggiore e più importante è quello sulle tasse che al lordo, cioè tenendo conto anche delle entrate che aumentano, è di 23 miliardi. Tuttavia buona parte di questa riduzione di tasse è dovuta alla neutralizzazione delle clausole di salvaguardia (sostanzialmente inserite dal governo Renzi lo scorso anno) che in totale (tra Iva, accise e taglio delle detrazioni) ammontano ai conclamati 16,8 miliardi. Si scende così a 6,9 miliardi.

Basta così? Non basterebbe. Perché ci sono le nuove entrate che contribuiscono a ridurre il beneficio complessivo. In tutto 5,6 miliardi: a queste vanno sottratte naturalmente nuove entrate che non sono tasse in senso stretto (come la voluntary, rivalutazioni terreni, fondi ecc. per 3,1 miliardi). Dunque si scende a 2,5 miliardi che sottratti ai 6,9 di tagli effettivi di imposte fanno esattamente 4,3 miliardi.

Un po' poco anche se bisogna osservare che questa lettura, rigorosamente limitata al netto, rischia tuttavia di essere ingenerosa perché i cittadini perce-

piranno il beneficio delle tasse effettivamente tagliate, categoria per categoria, e non guarderanno all'effetto complessivo: così l'abolizione della Tasi prima casa varrà 3,5 miliardi, l'Imu imbullonati e agricola varrà 500 milioni, gli sgravi per le assunzioni da parte delle imprese 831 milioni, la detassazione dei premi di produttività 433 milioni, i superammortamenti per le imprese che investono 170 milioni, il bonus ristrutturazione e mobili 31,6 milioni.

Con una lettura dunque che non tiene conto delle sterilizzazioni Iva-accise, ma guarda comunque al beneficio dei cittadini, i tagli delle tasse che cadranno direttamente nelle tasche degli italiani, ammontano dunque a 6,9 miliardi.

Stesso discorso, alla luce delle tabelle allegare al disegno di legge di Stabilità 2016, vale per i tagli alle spese. Al lordo ammontano a 8,3 miliardi, ma siccome complessivamente ci sono anche interventi «a dare», come pacchetto Welfare, il piano povertà e gli investimenti dei Comuni e i contratti del pubblico impiego, si scende a 3,4 miliardi, la quota netta scende. Anche in questo caso il discorso è generale e riguarda la direzione complessiva di politica economica della manovra. Se si va invece a guardare le tasche dei cittadini, delle Regioni e del comparto sanità, sono gli 8,3 miliardi di tagli che valgono: e qui le voci sono i tagli ai ministeri pari a 2,8 miliardi, i tagli al fondo sanitario nazionale per 1,7 miliardi e ai bilanci delle Re-

gioni per 1,8 miliardi, la mini spending review su beni e servizi per soli 163 milioni.

Sulla manovra, oltre ai temi politici sollevati in questi giorni (come l'elevazione del contante che ha suscitato più di una reazione a livello istituzionale) e la Tasi-castelli (sulla quale il governo è tornato indietro), resta la questione del nulla osta di Bruxelles che comincerà ad analizzare la manovra fin dai prossimi giorni. Come è noto i tre sconti (riforme, investimenti e migranti) valgono circa 1 punto di Pil (circa 16 miliardi). Quello maggiormente in bilico è relativo ai migranti e ieri il Tesoro ha illustrato in un documento come la spesa del nostro paese per l'emergenza nel 2015 sia quasi triplicata, rispetto alla media 2011-2013, passando da 1,3 miliardi a 3,3 miliardi.

Altre criticità, che probabilmente saranno oggetto del dibattito parlamentare e delle audizioni, riguardano le coperture (parte di in deficit e parte una tantum come la voluntary) e lo spostamento al 2017 dell'aumento di Iva e accisa dovuto al rinvio della clausola di salvaguardia.

Intanto è il fuoco di fila delle Regioni a tenere banco, dopo le dimissioni di Sergio Chiamparino dalla «Conferenza» ieri altri governatori hanno alzato il tiro. «Non intendo scaricare sui veneti il problema che ci crea Roma, quindi si sappia sin d'ora che impugneremo la Legge di Stabilità», ha minacciato il governatore del Veneto Luca Zaia. Mentre il senatore della

minoranza Pd Federico Fornaro invita il governo ad «ascoltare il grido d'allarme delle Regioni».

Scende in campo sugli altri temi il presidente della Commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano che guarda al problema degli esodati: «La setima salvaguardia degli esodati è una scelta sacrosanta ma, secondo i dati dell'inps, ne mancano ancora 20 mila all'appello».

DIPRODUZIONE RISERVATA

Da una parte, via la Tasi e sgravi per le imprese. Dall'altra, più gettito dai giochi e dai capitali

Tra i punti critici: le misure una tantum e il rinvio delle clausole che fanno scattare le imposte

I numeri della manovra 2016

Valori in milioni di euro



TAGLI DI SPESE
8.387

RISORSE

Regioni e enti locali	3.734,5	●●●●●●●●●●
Ministeri e società pubbliche	2.857,2	●●●●●●●●●●
Acquisti centralizzati	163,3	●●
Riduzione fondi spese	1.220	●●●●●●●●●●
Altro	412	●●●●●



AUMENTI DI ENTRATE
5.698

Voluntary disclosures (rientro capitali)	2.000	●●●●●●●●●●
Aumento prelievo giochi	1.107,5	●●●●●●●●●●
Altre entrate	2.590,5	●●●●●●●●●●

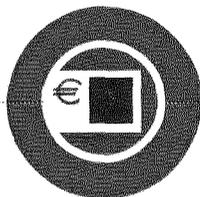


AUMENTO DEL DEFICIT
14.582

		●●●●●●●●●●
--	--	------------

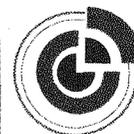
RISORSE

28.667



IMPIEGHI

Rinnovi contrattuali	935	●●●●●●●●●●
Pacchetto welfare (rivalut. pensioni, esodati...)	1.663	●●●●●●●●●●
Piano povertà e disagio sociale	1.200	●●●●●●●●●●
Pacchetto enti locali	822	●●●●●●●●●●
Altro	300	●●●●●



MAGGIORI SPESE
4.920

Cancellazione aumento Iva e accise (clausole di salvaguardia)	16.814	●●●●●●●●●●
Eliminazione Tasi 1ª casa	3.575	●●●●●●●●●●
Sgravi contributivi su assunzioni	831	●●●●●●●●●●
Eliminazione Imu imbullonati e agricola	530	●●●●●●
Detassazioni premi produttività	433,8	●●●●●●
Superammortamenti	170	●●●●●
Bonus ristrutturaz. e mobili	31,6	●●●●●
Altro	1.361,6	●●●●●●●●●●



MINORI ENTRATE (tagli di tasse presenti o future)
23.747

IMPIEGHI

28.667



FONTE ELABORAZIONE CER SU DATI MINISTERO DELL'ECONOMIA

MARIO MONTI

"CERCA CONSENSI"

L'ex premier Monti è critico sulla legge di Stabilità: «Guarda al consenso di chi governa: vedo con perplessità la manovra sulla casa e quella sul contante. Il disavanzo non diminuisce quanto raccomandato»

